

Per una scuola di tutti

Proposte e strumenti per l'inclusione degli studenti e delle studentesse con disabilità



Progetto INCLUSI. Dalla scuola alla vita: andata e ritorno.

Percorsi di sostegno all'inclusione sociale degli alunni con disabilità.

INCLUSI
Dalla Scuola alla Vita. Andata e Ritorno.



Le pagine che seguono raccontano il frutto del lavoro dell'intera rete di partner di INCLUSI e sono state curate da:

Sezione 1 Orientamento e inclusione dal consorzio Sir Milano

Sezione 2 Narrazione inclusiva dal consorzio Consolida Trento

Sezione 3 Verso i diritti umani da Anffas nazionale Aps con la collaborazione di Ledha Milano per la parte sulla prevenzione del bullismo

Editing: Consolida Trento

Impaginazione grafica: Out of the blue (disegni di Andrea Mulazzani, impaginazione di Gianpaolo Fanfoni)

<https://percorsiconibambini.it/inclusi/>

INDICE

Premessa	5
Sezione 1	
ORIENTAMENTO PERSONALIZZATO E INCLUSIONE	6
1.0 Attività di orientamento di studenti e studentesse con disabilità	8
1.1 I ragazzi e le ragazze al centro	10
1.2 L'accessibilità	12
1.3 La rete e il territorio	14
1.4 Il passaggio di informazioni: il progetto ponte	16
Note	18
Spunti bibliografici	18
Riferimenti normativi	19
Ringraziamenti	19
Sezione 2	
LA NARRAZIONE COME STRUMENTO DI INCLUSIONE	21
2.0 La rilevanza della narrazione inclusiva della disabilità del contesto scolastico disabilità	24
Note	26
Spunti bibliografici	27
Sezione 3	
VERSO I DIRITTI UMANI: AUTODETERMINAZIONE, SOSTEGNO AI PROCESSI DECISIONALI, AUTORAPPRESENTANZA	29
3.0 Raccontare la disabilità	32
3.1 Raccontare l'autodeterminazione	36
3.2 Raccontare chi è il facilitatore e cosa è un supporto	38
3.3 Spiegare il concetto di auto-rappresentanza	40
3.4 La prevenzione del bullismo	42

PREMESSA

La scuola è un centro pulsante di vita sociale, dove i percorsi individuali si incrociano e intrecciano in una dimensione collettiva. Il primo luogo sociale dove ci si allena alle relazioni inclusive, all'ascolto e all'accoglienza delle differenze, alla cittadinanza.

Non c'è però – né ci deve essere – una separazione netta tra “dentro e fuori” la scuola, perché il ruolo di docenti, educatori ed educatrici e di tutto il personale scolastico nell'accompagnare i percorsi di vita di bambini e bambine, ragazze e ragazzi si costruisce e realizza in relazione alle famiglie e al territorio e insieme alle altre agenzie educative che lo abitano.

È in questa prospettiva che il progetto **INCLUSI. Dalla scuola alla vita. Andata e ritorno** ha promosso, sia culturalmente che attraverso la sperimentazione di nuovi strumenti educativi e didattici, la costruzione di condizioni per l'accessibilità ad una formazione di qualità per tutti e per la piena partecipazione di bambini e bambine, ragazzi e ragazze con disabilità o bisogni specifici alla comunità di cui fanno parte.

La Convenzione ONU dei diritti delle persone con disabilità chiarisce che la disabilità è un concetto in evoluzione in quanto determinata dall'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di eguaglianza con gli altri.

È in linea con questa visione che i partner di INCLUSI hanno operato guardando alle molteplici dimensioni che compongono le vite di studenti e studentesse con disabilità e quelle dei loro compagni – le relazioni, il benessere, lo sport, il futuro lavorativo – e agendo su una pluralità di piani differenti ma integrati: tecnologie, competenze professionali degli insegnanti, educatori ed educatrici, rappresentazione della fragilità., diritto e autodeterminazione. In queste schede sono riportati alcuni degli apprendimenti che la rete dei partner ha maturato nel corso del progetto; l'obiettivo è metterli a disposizione di tutti coloro che sono impegnati perché la scuola sia di tutti e per tutti.

Sezione 1

ORIENTAMENTO
PERSONALIZZATO
E INCLUSIONE



Queste schede nascono dall'elaborazione di quanto sperimentato, appreso e osservato nelle diverse pratiche di orientamento e di accompagnamento dalla scuola secondaria di primo grado alla secondaria di secondo grado di tutte le studentesse e degli studenti, con particolare attenzione alle ragazze e ai ragazzi con disabilità e con altri Bisogni educativi speciali (BES).

Si tratta perciò del risultato di un'esperienza sul campo realizzata con l'obiettivo di arricchire e potenziare le pratiche esistenti, che condividiamo, confidando che possano essere utili a dirigenti scolastici, insegnanti di sostegno e curricolari, coordinatori di classe, educatori, delle scuole secondarie di primo e secondo grado. A tutti coloro, cioè, che attraverso l'orientamento contribuiscono, nella logica del Progetto di vita (1), a offrire a studentesse e studenti con disabilità, un'importante occasione di crescita e di inclusione.

1.0

Attività di orientamento di studenti e studentesse con disabilità

Per ogni studente e studentessa con disabilità è redatto annualmente il Piano Educativo Individualizzato (PEI). Le informazioni raccolte durante il secondo anno della secondaria di primo grado, che potrebbero essere rilevanti in merito alle prospettive future, considerati i desideri e le attitudini individuali, possono essere valorizzate nel PEI del terzo anno, ad esempio, nella sezione in cui viene descritto il “quadro informativo” e nella sezione relativa al raccordo con il progetto individuale di vita. Al termine del terzo anno di scuola secondaria di primo grado deve sempre essere garantito il raccordo e l’interlocuzione tra gli e le insegnanti della scuola di provenienza e quella di destinazione scelta dalla studentessa o dallo studente con disabilità.

Il Progetto individuale di vita indipendente costituisce lo strumento attraverso il quale vengono attivate le politiche di welfare sociale necessarie a garantire il diritto alla piena inclusione e partecipazione di tutte le persone con disabilità all’interno della società. Per gli studenti e le studentesse con disabilità potrebbe essere utile un accompagnamento più mirato nella scelta di percorsi scolastici e formativi consapevoli e abilitanti per il futuro già dal secondo anno della scuola secondaria di primo grado.

Come?

- Supportando i ragazzi e le ragazze con disabilità attraverso momenti dedicati all'ascolto, all'informazione e all'orientamento anche con l'utilizzo di strumenti volti a favorire l'accessibilità e la comprensione delle informazioni (Linguaggio facile da leggere e Comunicazione Aumentativa Alternativa - CAA)
- Presentando a studenti e studentesse e famiglie l'offerta formativa declinata sui vari livelli di scuola, di studio e di competenze richieste
- Sostenendo i ragazzi e le ragazze nella conoscenza, acquisizione e sviluppo di abilità personali che promuovano la consapevolezza delle loro capacità, potenzialità, risorse, attitudini, motivazioni e aspettative anche con l'utilizzo di strumenti volti a favorire l'accessibilità e la comprensione delle informazioni (linguaggio facile da leggere e CAA) e tenendo conto di quanto indicato nel PEI di ciascun studente o studentessa
- Supportando gli e le insegnanti affinché possano potenziare la loro funzione di guida attiva e competente nell'orientamento
- Supportando i genitori nella fase di definizione del processo decisionale del figlio o della figlia verso una scelta scolastica che rispetti il diritto di libertà e autodeterminazione coerente con il progetto di vita

Con quali strumenti?

- Lezioni e incontri informativi, per tutta la classe o più classi, organizzati dai e delle docenti, utilizzando strumenti volti all'accessibilità delle informazioni (linguaggio facile da leggere e/o CAA) rivolti agli studenti e alle studentesse con disabilità, in particolare con disabilità intellettive
- Laboratori e attività di sperimentazione di capacità e competenze di base nei percorsi formativi più comuni e/o desiderati dai ragazzi e dalle ragazze
- Test attitudinali di autovalutazione
- Colloqui sia di classe o per più classi sia individuali, con esperti ed esperte di orientamento, psicologi e psicologhe in presenza dell'assistente all'autonomia e comunicazione, ove previsto per lo studente o la studentessa
- Colloqui individuali dei ragazzi e delle ragazze con esperti di orientamento, psicologi e psicologhe, e con gli e le insegnanti, compreso l'insegnante di sostegno, in presenza dell'assistente all'autonomia e comunicazione, ove previsto per lo studente o la studentessa
- Colloqui per genitori con esperti ed esperte di orientamento, psicologi e psicologhe
- Servizi/sportelli di ascolto, informativi e di orientamento
- Incontri con rappresentanti delle singole scuole secondarie di secondo grado
- Incontri informativi sulla scelta della scuola e sull'offerta formativa del territorio
- Partecipazione a saloni dell'orientamento e open day organizzati delle scuole secondarie di secondo grado, utilizzando strumenti volti all'accessibilità delle informazioni (linguaggio facile da leggere e/o CAA) rivolti agli studenti e alle studentesse con disabilità, in particolare con disabilità intellettive
- Partecipazione a stage informativi ed esperienziali con laboratori e lezioni inclusi nel percorso scelto dai ragazzi e dalle ragazze all'interno delle scuole secondarie di secondo grado
- Visite ed esperienze dirette nei luoghi di lavoro per conoscerne le attività in relazione al percorso formativo che gli studenti e le studentesse intendono scegliere

1.1

I ragazzi e le ragazze al centro

Accompagnare studenti e studentesse con disabilità nella scelta formativa e lavorativa, significa metterli al centro del loro percorso di orientamento supportandone la partecipazione attiva.

Come?

- Facendo emergere attitudini, preferenze e desideri
- Approfondendo gli aspetti cognitivi, relazionali e sociali
- Chiarendo motivazioni e interessi dei ragazzi e delle ragazze
- Approfondendo abilità e risorse, orientandole verso la definizione di un percorso formativo
- Accompagnando i ragazzi e le ragazze, ad approfondire la conoscenza di sé e delle proprie capacità nel gruppo classe con i coetanei
- Aiutando i ragazzi e le ragazze a comprendere i propri punti di forza e di debolezza per consentire la scelta più appropriata
- Fornendo a ragazzi e ragazze la possibilità e gli strumenti adeguati per conoscere ed esprimere il proprio punto di vista sul futuro, sulle proprie scelte e aspettative
- Aiutando i ragazzi e le ragazze ad esplicitare alcune conoscenze di sé e a metterle in relazione con le opportunità offerte dal contesto
- Supportando l'elaborazione di un progetto di crescita personale e professionale

Con quali strumenti?

- Questionari/test
- Colloqui individuali
- Colloqui di classe
- Attività esperienziali
- Letture di biografie e film che raccontano il tema dello "scegliere"
- Colloqui di restituzione

1.2

L'accessibilità

Perché il percorso di orientamento degli studenti e delle studentesse con disabilità porti a scelte sostenibili e realizzabili è necessario che le scuole prese in considerazione siano accessibili.

L'accessibilità è un prerequisito fondamentale affinché le persone con disabilità possano vivere in modo indipendente e partecipare pienamente ed equamente alla società. Senza l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e ad altre strutture e servizi aperti o forniti al pubblico, le persone con disabilità non avrebbero pari opportunità di partecipazione. La partecipazione sociale delle persone con disabilità è, cioè, limitata o impedita laddove il contesto circostante non considera adeguatamente le loro caratteristiche e non adatta gli ambienti alle loro specifiche esigenze, creando così barriere ed ostacoli insormontabili, che determinano una discriminazione. Il superamento delle barriere (ambientali, architettoniche, fisiche, sensoriali, intellettive, comunicative, relazionali, informative) nelle scuole è necessario affinché siano luoghi inclusivi, aperti alla piena partecipazione di tutti, accoglienti, accessibili e fruibili in autonomia da parte degli studenti e delle studentesse con disabilità.

Come?

Con la presenza e costante manutenzione di: ascensori e servoscala per studenti e studentesse con ridotta o impedita capacità motoria o con disabilità sensoriale; servizi igienici a norma; rampe di accesso; porte a norma; segnali acustici e sistemi wireless, percorsi e mappe tattili per gli alunni con disabilità sensoriale, strumentazione tecnica (pc, mouse, impugnature personalizzate); segnali visivi per gli studenti e le studentesse con disabilità sensoriale; spazi per particolari, oggettive e comprovate esigenze educative e didattiche degli studenti e studentesse con disabilità.

Con una particolare attenzione al contesto, ad esempio agli stimoli sensoriali per studenti e studentesse con autismo (luci, colori, rumori e odori), tenendo conto di quanto indicato nei singoli PEI nella sezione "interventi sul contesto per realizzare un ambiente di apprendimento inclusivo".

Con l'inserimento nei Piani Triennali dell'Offerta Formativa (PTOF) e nei Piani annuali dell'inclusione (PAI) di progettazioni, laboratori e iniziative specifiche per l'inclusione.

Con l'utilizzo di documenti e materiali informativi realizzati in linguaggio facile da leggere (Easy to read - ETR) e in Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA).

Con quali strumenti?

Spazi personalizzati: Possono essere utili spazi dedicati a bisogni particolari; ad esigenze educative e didattiche specifiche e a laboratori in piccolo gruppo; spazi fruibili nel rispetto di quanto indicato nel PEI. È utile inserire nell'offerta formativa progetti di sensibilizzazione alla diversità e disabilità rivolti all'intera comunità scolastica e garantire che laboratori, gite e uscite didattiche siano sempre organizzati tenendo conto delle specifiche esigenze dello studente o della studentessa con disabilità, per la loro piena inclusione senza discriminazioni e su base di pari opportunità.

L'importanza del setting: L'ambiente fisico è decisivo nel benessere e nella qualità di vita delle persone. È infatti in grado di modificare i comportamenti e gli stati d'animo, di abbattere le barriere e, allo stesso tempo, di favorire le abilità, le competenze, la serenità, l'autonomia, ma anche l'inclusione e la partecipazione alla vita di comunità. L'accessibilità del setting è uno dei fattori di benessere ambientale, insieme a sicurezza, riconoscibilità, comunicatività e comfort che concorrono al raggiungimento del cosiddetto 'benessere inclusivo'.

Accessibilità alle informazioni: La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità all'art. 21 fa riferimento alla "Libertà di espressione e opinione e accesso all'informazione". Gli studenti e le studentesse con disabilità, ed in particolare con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo, hanno il diritto di ricevere informazioni e formazione accessibili attraverso strumenti specifici come il linguaggio facile da leggere (ETR) o la Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA), oltre ad ogni altra tipologia di supporto utile allo scopo.

1.3

La rete e il territorio

La collaborazione della scuola con la rete territoriale e con le famiglie degli studenti e studentesse con disabilità può facilitare la realizzazione di percorsi di orientamento scolastico inclusivi.

Come?

- Ascoltando lo studente o la studentessa e mettendoli nelle condizioni di esprimere i propri desideri
- Coinvolgendo la famiglia come parte attiva del Progetto educativo individualizzato (PEI)
- Interpellando il Servizio Sociale Territoriale, responsabile del Progetto di vita del ragazzo o della ragazza con disabilità, per condividere il percorso di orientamento iniziando dal secondo anno della scuola secondaria e nelle situazioni più complesse introducendo l'argomento dal primo anno
- Interpellando il Servizio di Neuropsichiatria infantile (UONPIA) e i Servizi Riabilitativi per una rivalutazione su competenze e autonomie
- Interpellando le realtà sportive e ricreative del territorio frequentate dalla ragazza o dal ragazzo, per comprenderne e valorizzarne le attitudini e il funzionamento in ambiente extra scolastico
- Coinvolgendo le associazioni del territorio
- Coinvolgendo, se necessario, il Servizio tutela minori, per aiutare la ragazza o il ragazzo a scegliere il percorso coerente con il suo potenziale, i suoi desideri e le sue aspettative e supportare la famiglia

Con quali strumenti?

- Colloqui con lo studente o la studentessa
- Colloqui con la famiglia
- Colloqui collegiali tra genitori, educatori ed educatrici, e insegnanti
- Colloqui con gli operatori dei Servizi Sociali, dei Servizi di Neuropsichiatria (UONPIA), dei Servizi di Tutela Minori, dei Servizi di Riabilitazione del territorio
- Colloqui con operatori e operatici, volontari di associazioni sportive, per il tempo libero, oratori

1.4

Il passaggio di informazioni: il progetto ponte

Per realizzare percorsi inclusivi può essere utile, per la scuola secondaria di primo grado, favorire il trasferimento di informazioni nel passaggio da un ciclo all'altro e verificare se l'orientamento e la conseguente scelta scolastica siano stati efficaci.

Come?

- Predisponendo relazioni tecniche con informazioni e indicazioni utili a favorire l'ingresso e l'inserimento degli studenti e delle studentesse con disabilità nella scuola secondaria di secondo grado, verificando la disponibilità ad accoglierli della scuola d'ingresso anche prima della preiscrizione formale
- Favorendo la conoscenza e la condivisione delle finalità educative generali che si prevedono per l'inclusione nel nuovo ordine di scuola attraverso lo scambio di informazioni relative al PEI della studentessa o dello studente (con obiettivi di breve, medio e lungo termine) e al suo funzionamento
- Supportando i genitori negli adempimenti relativi al passaggio di documentazione alla scuola secondaria di secondo grado in fase di preiscrizione ed iscrizione
- Organizzando incontri presso la scuola secondaria di secondo grado con insegnanti di sostegno, docenti di classe, educatori ed educatrici richiedendo incontri con referenti e docenti, di sostegno o materia, che incontreranno lo studente o la studentessa durante l'anno del suo ingresso a scuola
- Attivando un progetto ponte che preveda un periodo di osservazione/affiancamento del ragazzo o della ragazza e della figura di riferimento (educatore, educatrice e insegnante di sostegno), da parte del o della docente di riferimento sul sostegno della scuola secondaria di secondo grado, per un inserimento graduale (periodo marzo-maggio)
- Monitorando l'esito del percorso e della scelta scolastica effettuata dai ragazzi e dalle ragazze

Con quali strumenti?

- Colloqui individuali con i ragazzi e le ragazze
- Colloqui con la famiglia
- Momenti di confronto e colloqui con insegnanti di sostegno, docenti di classe, educatori ed educatrici

Note

1. ex art. 14 della Legge 328/2000 e art. 6 del D. Lgs. 66/2017

Spunti bibliografici

Report ISTAT L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità anno scolastico 2022-2023, Istituto Nazionale di Statistica, 2024;

ICF - Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità, Erikson, 2013;

Francesco Dell'Oro, Cercasi scuola disperatamente – orientamento scolastico e dintorni, Ed. Feltrinelli - Apogeo - Urra, 2012;

Lucio Cottini, L'autodeterminazione delle persone con disabilità- percorsi educativi per svilupparla, Edizioni Erikson, 2016;

Video (<https://youtu.be/iLYShInUnJA>): Daniela Lucangeli, Professoressa ordinaria di Psicologia dello Sviluppo e Prorettrice dell'Università di Padova, tratti dal suo intervento nell'ambito dell'iniziativa "Il talento porta lontano", ciclo di appuntamenti online rivolto a genitori e studenti, realizzato grazie alla collaborazione tra Confartigianato e Confindustria Vicenza, 2020;

Progetto Orienteering – Ricerca azione promossa e realizzata da Azienda Speciale Consortile Consorzio Desio Brianza Desio (MB) con TRE EFFE Cooperativa Sociale Onlus e Cooperativa Sociale Meta Onlus, dal 2018 al 2020, attraverso sperimentazioni sul campo e accompagnamento di diversi alunni con disabilità anche complessa in percorsi d'orientamento in rete con scuola, Servizi sociali, UONPIA, Centro Territoriale Inclusione e Centro Territoriale di Supporto CTI/CTS Monza e Brianza;

Guida di Anffas Nazionale sull'inclusione scolastica:
<http://www.anffas.net/it/informati/SAI/le-guide-di-anffas-nazionale/>;

Guida di Anffas Nazionale sull'accessibilità universale:
<https://www.flipbookpdf.net/web/files/uploads/e965678ba2ad30f8bfdfd1c4e0b3284ece6e5c51FBP30429822.pdf>;

Linguaggio facile da leggere, Linee Guida: <http://www.anffas.net/it/linguaggio-facile-da-leggere/linee-guida/>

Nuova edizione del volume "Le parole giuste": <https://disabilita.governo.it/it/notizie/nuova-edizione-del-volume-le-parole-giuste/>;

Diritto incondizionato. L'inclusione dei minori con disabilità, tra la rimozione delle barriere sociali e culturali e il superamento di quelle architettoniche, OSSERVATORIO POVERTÀ EDUCATIVA CON I BAMBINI Impresa Sociale – Fondazione Openpolis, 2021
https://www.openpolis.it/wp-content/uploads/2021/11/disabilita__.pdf

Riferimenti normativi

D.M.14 giugno 1989, n. 236 Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche

Legge 5 febbraio 1992, n. 104 artt. 12-17 Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate

D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503 Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici

D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della L. 15 marzo 1997, n. 59

Legge 8 novembre 2000, n. 328 Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali

D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia

Legge 1 marzo 2006, n. 67 Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni.

Legge 3 marzo 2009 n. 18 Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità.

Circolare Ministeriale 15 aprile 2009, n. 43 del Miur Piano nazionale di orientamento: linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco di vita. Indicazioni Nazionali

Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 62 Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107

Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66 Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107– Inclusione scolastica

Ringraziamenti

Grazie a Giulia Lato, psicologa, esperta di orientamento scolastico, referente pedagogica TRE EFFE Cooperativa Sociale Onlus, per la consulenza metodologica e per aver guidato e supportato i partner di progetto nella realizzazione delle attività dell'Azione 1, dedicata all'orientamento personalizzato. A lei si devono i contenuti utilizzati nelle attività di orientamento e nella stesura di queste schede.



Sezione 2

LA NARRAZIONE
COME STRUMENTO
DI INCLUSIONE

In questa scheda proviamo e raccontare ciò che abbiamo: osservato nelle scuole (primarie, secondarie di primo e secondo grado) e nelle altre agenzie educative che con le scuole collaborano; raccolto dalle pratiche e dalle riflessioni del personale coinvolto (dirigenti, insegnanti curricolari e di sostegno, educatori professionali) e dagli studenti evidenziando alcune possibili strategie e strumenti per una narrazione inclusiva. Partiamo però dal condividere cos'è e perché la narrazione è rilevante per creare una scuola (e una comunità) inclusiva. La narrazione è un'azione che rientra nell'alveo delle relazioni sociali e contribuisce alla costruzione delle identità individuali e collettive. Ha, quindi, una duplice funzione: individuale e sociale. Nella prima dimensione va considerato che l'identità di una persona non è dato a priori, è piuttosto ciò di cui il soggetto va in cerca, anche attraverso racconti di sé, la cui molla è rappresentata da una domanda: "Chi sono? Che ho fatto?" o "Di che cosa si tratta?". In questo tipo di narrazione il destinatario è parte attiva e responsabile del processo di significazione e di produzione di senso del soggetto che narra. Questa tipologia di narrazione, che ha spesso un grande carico di emotività e implica una relazione fiduciaria, è particolarmente rilevante all'interno di contesti educativi, come la scuola, e rispetto a persone in formazione come i giovani studenti.

La narrazione (sia quella diretta tra persone, sia quella mediata da strumenti come libri, film, canzoni, servizi giornalistici, icone, ecc.) ha però anche una rilevanza sociale perché consente di dare un nome alle cose, di organizzarne la conoscenza entro una grammatica e una sintassi condivise con altri. Queste narrazioni alimentano il senso comune, le rappresentazioni e gli immaginari sociali (1) nella vita quotidiana delle persone, che a loro volta determinano comportamenti e atteggiamenti, contribuendo a rinsaldare, e a volte a trasformare, i legami. La scuola è il primo contesto sociale dove studenti e studentesse costruiscono, oltretutto la visione di sé, la visione degli altri e del mondo.

È in questa duplice prospettiva che va letta e agita la narrazione quando si tratta di disabilità. "Non è che una vita non raccontata sia meno vissuta, ma è una vita meno compresa e probabilmente più vulnerabile", scrive P. Jedlowsky (2). La mancata possibilità di raccontarsi, di socializzare, soprattutto per chi vive condizioni di fragilità, rende difficile l'elaborazione dell'esperienza del proprio vissuto che rischia di rimanere un trauma irrisolto. Limitare le opportunità di interazioni narrative significa ridurre le possibilità di ricerca di sé, di rielaborazione, di accettazione.

Gli studiosi di scienze sociali hanno dimostrato "che la causa iniziale dell'emarginazione di chi è disabile non è l'handicap, la menomazione in quanto tale, ma lo sguardo che

posiamo, a livello individuale e collettivo, sulla disabilità. A interporsi tra il disabile e la vita non c'è l'handicap, ma lo sguardo su di esso. Già le parole, nel loro farsi discorso e interazione, sono sufficienti a stigmatizzare" (3). Questo sguardo sulla disabilità – così come le parole e gli atteggiamenti, sono frutto della realtà che si esperisce, ma anche di quella costruita mediaticamente nel tempo, spesso carica di stereotipi e pregiudizi. "Non è un problema di quale delle due è più rilevante dell'altra perché co-agiscono contemporaneamente a rafforzare, modificare, integrare le nostre percezioni e le nostre conoscenze» (4).

2.0

La rilevanza della narrazione inclusiva della disabilità del contesto scolastico disabilità

Insegnanti, curricolari e di sostegno, educatori ed educatrici, dirigenti, personale ATA assumono un ruolo fondamentale nel processo di narrazione sia nella prospettiva della formazione delle identità individuali dello studente e della studentessa con disabilità, sia nella (co)costruzione di ambienti sociali inclusivi. Nella prima direzione contribuiscono attivando pratiche di ascolto e confronto, dando la possibilità alle persone con disabilità di esprimersi e di raccontarsi, accompagnandoli nel processo di scoperta e di costruzione di sé. Nella seconda prospettiva diventano intermediari narrativi e promotori di buone pratiche inclusive in relazione ai loro colleghi e colleghe, alla famiglia e ai compagni e alle compagne.

Come?

Gli elementi che caratterizzano e influenzano la narrazione sono molteplici: il linguaggio, l'organizzazione di spazi, tempi e strumenti. Ci limitiamo qui ad indicarne alcuni tra i principali, partendo da esempi che sono in un certo senso delle precondizioni:

- Sostenere la formazione del personale scolastico rispetto alla disabilità in modo da incentivare una condivisione culturale dell'idea di inclusione e promuovere unitarietà degli intenti fra le professionalità scolastiche
- Coinvolgere l'insegnante di sostegno, l'educatore e l'educatrice come "mediatori" per moltiplicare i contesti e le opportunità narrative non solo rispetto allo studente e alla studentessa con disabilità o con altri bisogni educativi specifici, ma anche al gruppo classe, agli ed alle insegnanti curricolari, alla famiglia e alla rete dei servizi e degli altri attori sul territorio
- Attivare processi collaborativi e di confronto tra docenti, educatori, educatrici, insegnanti di sostegno per evitare pratiche di "presa in carico" e di delega esclusiva del ragazzo o della ragazza con Bisogni educativi specifici agli specialisti
- Realizzare continui scambi e relazioni con tutte le istituzioni e i servizi coinvolti per evitare la creazione di un rapporto esclusivo tra studente o studentessa con disabilità e insegnante di sostegno
- Promuovere un linguaggio inclusivo per evitare l'utilizzo di espressioni etichettanti (come 104, BES, DSA ecc.)
- Considerare che anche lo spazio fisico è un "medium" e che la sua organizzazione ha anche un impatto narrativo che contribuisce alla costruzione degli immaginari collettivi (ad esempio studente o studentessa con disabilità sempre nella stessa postazione, mentre i compagni ruotano periodicamente)
- Organizzare cicli di incontri, personalizzati a seconda dell'età degli studenti e delle studentesse, con testimoni significativi che promuovono la sensibilizzazione sui diritti e sui temi della diversità e l'inclusione

Con quali strumenti?

Il lavoro con gli studenti e le studentesse rispetto ad una narrazione inclusiva è chiaramente influenzato dalla loro età, qui si riportano alcune tipologie di strumenti che possono essere utili, dopo avere indicato due condizioni fondamentali:

Costruire spazi di ascolto e di dialogo con lo studente o la studentessa con disabilità, tenendo conto del "clima fiduciario" e non solo del ruolo specialistico dell'adulto di riferimento.

Coinvolgere tutti i compagni di classe perché possono essere "una risorsa senza dubbio preziosa" in grado di produrre diversi benefici nei confronti del compagno con disabilità, sia di tipo affettivo-emozionale, sia cognitivo, sia sociale (5); ma anche perché non considerare il gruppo classe significa non rispondere a dubbi e interrogativi degli studenti e delle studentesse sulla disabilità e i suoi bisogni educativi speciali (6).

Strumenti utili:

Testi narrativi: i libri scolasti, i materiali didattici e i film attraverso i quali gli studenti e le studentesse entrano in contatto con la realtà sociale e che contribuiscono alla loro rappresentazione del mondo. La produzione di testi narrativi che includono la disabilità - non necessariamente ponendola al centro della trama, ma inserendola nell'ambito di più ampie riflessioni sulla diversità - è consistente e in misura crescente presente nei cataloghi editoriali

Libri che offrono metafore narrative inclusive narrando le diverse prospettive che si intrecciano intorno alla disabilità, l'integrazione delle difficoltà con le potenzialità e l'arricchimento che deriva dall'incontro con le differenze contro l'appiattimento del conformismo

Albi illustrati: immagini intense e catturanti che sanno offrire metafore significative a fruitori-bambini e bambine diversissimi sia per contesti culturali che per personali livelli di padronanza delle pratiche di lettura

Film che rappresentano modelli culturali sulla disabilità e sull'inclusione

Attività esperienziali strutturate e spazi di narrazione per favorire l'integrazione tra il gruppo classe, stimolare il processo di conoscenza reciproca e la narrazione di sé

Note

1 *Perché comunicare il sociale?* di G. Sensi, A. Volterrani, 2019, Maggioli Editore.

2 *Esperienza, narrazione e vita quotidiana*, di P. Jedlowski in "Le storie siamo noi. Gestire le scelte e costruire la propria vita con le narrazioni", di F. Batini, S. Giusti, P. Jedlowski, G. Mantovani, L. Scarpa, A. Smorti, 2009, Napoli, Liguori.

3 Matteo Schianchi, *La terza nazione del mondo*, Feltrinelli, 2009.

4 G. Sensi, A. Volterrani, cit.

5 Savarese, G., e Cuoco, R. (2019). *Le rappresentazioni sociali della disabilità nei docenti e nei genitori*, *Educare.it, rivista online*, Vol. 15, n. 1.

6 *Scuola inclusiva e mondo più giusto*, di A. Canevaro, 2019, Erickson

Spunti bibliografici

Canevaro, A. (2019). Scuola inclusiva e mondo più giusto. Erickson

De Vogli, S, et al. (2021). La narrazione della disabilità a scuola. IPRASE.

Filosofi, F., Ballardini, H., Marangi, M., De Vogli, S., Venuti, P., (2022) Inclusi: Narrazioni di un percorso di formazione per insegnanti, dalla formazione al gioco per narrare l'inclusione.

Jedlowski, P (2009). Esperienza, narrazione e vita quotidiana. In: Batini, F., Giusti, S., Jedlowski, P.,

Melio, I (2022). È facile parlare di disabilità (Se sai davvero come farlo). Erickson.

Perniciaro, V. (2022). Ognuno ride a modo suo. Storia di un bambino irriverente e sbilenco. Rizzoli

Ordine dei giornalisti (2024). Comunicare la disabilità. Prima la persona. Zanomista comunicazione

Savarese, G., Cuoco, R. (2019). Le rappresentazioni sociali della disabilità nei docenti e nei genitori. Educare.it, rivista online, Vol. 15, n. 1.

Schianchi, M. (2009). La terza nazione del mondo. Feltrinelli.

Sensi, G., Volterrani, A. (2019). Perché comunicare il sociale? Maggioli Editore



Sezione 3

VERSO I DIRITTI UMANI:
AUTODETERMINAZIONE,
SOSTEGNO AI
PROCESSI DECISIONALI,
AUTORAPPRESENTANZA

Nel tempo il concetto di disabilità è stato condizionato da modelli teorici, che hanno influenzato profondamente il modo in cui la società percepisce, rappresenta e si rapporta con le persone con disabilità. Il modello medico, dominante fino alla metà del XX secolo, vede la disabilità come una patologia individuale che necessita di cure e riabilitazione. La disabilità è considerata un deficit nel corpo della persona, che deve essere corretto. Il modello caritatevole percepisce la disabilità come una condizione sfortunata che suscita pietà. Le persone con disabilità sono viste come oggetti di carità e assistenza, dipendenti dalla buona volontà degli altri. Il modello sociale, emerso negli anni '70 e '80, considera la disabilità come un problema sociale causato da barriere ambientali e attitudinali. L'accento è posto sulla necessità di modificare le strutture sociali per promuovere inclusione ed uguaglianza. Il Minority Model, dagli anni '90, considera le persone con disabilità come una minoranza sociale, simile ad altri gruppi che affrontano discriminazione. Sottolinea l'importanza della solidarietà di gruppo e della lotta per i diritti civili, valorizzando l'identità e la cultura della comunità disabile. Il modello dei diritti umani, sviluppato recentemente, si basa sui principi di uguaglianza e dignità. La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 2006 riconosce le persone con disabilità come titolari di diritti umani fondamentali, promuovendo l'uguaglianza e la piena inclusione nella società. Sebbene vi siano stati negli ultimi anni progressi e cambiamenti in questa direzione, ancora convivono modi diversi di considerare la disabilità e sono presenti nelle società barriere di diversa natura che discriminano le persone.

In quest'ottica è importante focalizzare l'attenzione sul linguaggio e su alcuni concetti chiave come diritti umani, autodeterminazione, sostegno ai processi decisionali, autorappresentanza.

In queste schede proviamo a condividere modalità e strumenti di narrazione sperimentati nelle scuole.

3.0

Raccontare la disabilità nelle scuole secondarie di II grado

Per promuovere consapevolezza rispetto alla disabilità e far sì che studenti e studentesse diventino agenti di cambiamento positivo, è importante utilizzare modalità teorico/pratiche che garantiscano la partecipazione di tutti e di tutte e proporre il lavoro in gruppo con modalità ludiche.

I contenuti da approfondire riguardano: l'evoluzione del concetto di disabilità attraverso il susseguirsi di modelli teorici; la sua definizione attuale contenuta nella Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità; il significato di contesto nelle sue dimensioni (fisica, relazionale, normativa) e il cambiamento nel linguaggio. L'obiettivo è far comprendere che la disabilità non è nel corpo delle persone, ma nella società che disabilita imponendo standard che determinano differenze di potere e discriminazioni tra persone diverse.

Bisogna riuscire a trasmettere un'idea di disabilità che non sminuisca o offenda; che non sia legata alla malattia; che non diventi oggetto di pietà, inserendola tra le differenze umane. È necessario approfondire il significato di termini come: barriere, accessibilità, progettazione universale, auto determinazione, auto rappresentanza, empowerment, diritti, discriminazione.

E ancora, spiegare il concetto di accessibilità delle informazioni con strumenti che semplificano la comunicazione come la Comunicazione aumentativa alternativa (CAA) e il Linguaggio Facile da Leggere (Easy to Read) e che favoriscono l'autodeterminazione, la possibilità di scelta, la partecipazione politica.

Come?

La comprensione di concetti complessi che toccano anche il proprio modo di vedere il mondo e gli altri è favorita dalla massima partecipazione. Per questo è consigliato prima di iniziare, proporre un gioco “rompighiaccio” cui partecipano tutti e tutte (compresi i e le docenti) che riduca la tensione e renda il contesto paritario. Si può chiedere il significato del termine “disabilità” ad ogni partecipante e trascrivere quanto viene detto (nuvola delle parole).

Se si usano slides è importante contengano testi semplificati (Linguaggio Facile da Leggere) e immagini chiare, magari con riferimenti all’universo giovanile (musica, arte contemporanea). Per trattare il tema della disabilità possono essere utili anche video; oggi, infatti, sono più numerosi di un tempo film e serie tv che lo rappresentano.

È importante parlare lentamente spiegando i concetti più complessi con esempi riferiti alla quotidianità, magari tratti proprio dalle esperienze di chi ascolta e lasciare poi spazio alla rielaborazione in gruppo. Durante la spiegazione o dopo la visione dei materiali video, è importante favorire la partecipazione chiedendo di intervenire e lasciando spazio alle domande, raccogliendo e valorizzando ogni spunto o riflessione. Utili a tal fine sono le “Carte dell’Accessibilità. La rielaborazione collettiva è favorita da attività ludiche che richiamano i temi trattati e che richiedano partecipazione e movimento. Se il tempo lo consente si può giocare al gioco Self Advopoly. Alla fine delle attività si consiglia di sintetizzare ciò di cui si è parlato e fare un circle time raccogliendo più istanze possibili.

Con quali strumenti?

Computer e connessione

- Proiettore e slide
 - Cartoleria (Pennarelli, post-it, cartoncini, fogli, ecc.)
 - La Nuvola delle Parole (Online)
 - Linee Guida del Linguaggio Facile da Leggere (<https://www.anffas.net/it/linguaggio-facile-da-leggere/linee-guida/>)
 - “Le Parole Giuste - L’uso del corretto linguaggio accresce il rispetto dei diritti e della dignità delle persone con disabilità” disponibile a questo link <https://www.anffas.net/it/le-parole-giuste/>
 - La Convenzione Onu dei Diritti delle Persone con Disabilità. Qui in versione easy to read https://www.anffas.net/dld/files/CONVENZIONE%20ONU_versione%20ETR.pdf
- Qui in CAA [https://www.anffas.net/dld/files/Convenzione%20ONU%20-%20versione%20CAA%20\(ITA\).pdf](https://www.anffas.net/dld/files/Convenzione%20ONU%20-%20versione%20CAA%20(ITA).pdf)
- “Come si dice”, video realizzato Anffas Nordmilano <https://www.youtube.com/watch?v=3a59xXXppv0>
 - Self Advopoly (qui il video di spiegazione del gioco <https://www.youtube.com/watch?v=9BqswtmQqpw>)

Gioco rompighiaccio:

1) Gli studenti e le studentesse prendono un post-it a testa e scrivono quattro brevi frasi che raccontino qualcosa di loro: cose che piacciono, punti di forza o debolezze, cose che hanno fatto, ecc. Solo una delle frasi deve essere vera, le altre tre devono riportare fatti inventati o falsi. Il post-it va attaccato sul petto in modo che sia visibile. Ogni persona va di fronte ad un'altra e, a turno, leggendo le cose scritte nel post-it deve indovinare la frase vera. Quando entrambi hanno indovinato cambiano persona e il gioco va avanti fino a che tutte le persone hanno cercato di indovinare l'affermazione vera di tutte le altre.

Giochi di ruolo

1) Studenti e studentesse hanno un foglio A4 a testa che devono dividere in due con una riga centrale. Ognuno di loro disegna in una delle due metà: una casa, un albero, un'automobile. Dopo di che devono bendarsi o tenere gli occhi chiusi e provare a rifare gli stessi disegni. Al termine si guardano insieme i disegni realizzati evidenziando le difficoltà nella performance.

2) Chiedere ad uno studente o ad una studentessa di uscire dall'aula e di attendere sino a quando non sarà chiamato. La classe dovrà nel frattempo creare un percorso tra banchi e sedie e mettere un oggetto in una posizione difficile da raggiungere. Bendare quindi lo studente o la studentessa uscito dall'aula prima di farlo rientrare. Quindi chiedergli o chiederle di trovare l'oggetto in autonomia. Rifare l'esperienza chiedendo ad un altro studente o studentessa di dare al compagno o alla compagna bendati indicazioni verbali. Concludere il gioco con una rielaborazione congiunta sulle difficoltà di performance in un contesto non accessibile e sull'importanza dei sostegni.

3) Dopo aver spiegato il concetto di barriere chiedere agli studenti e studentesse di fare un elenco di barriere che individuano nel contesto della classe o nella scuola. Dividere la classe in due o più gruppi o chi si chiede di fare un'analisi delle barriere individuate e progettare un modo per superarle.

4) Fare uscire uno studente o una studentessa. Una compagna od un compagno avranno assegnata una consegna di ruolo rispetto ad un bisogno specifico, ad esempio "sei una persona con disabilità che non parla e sa esprimere solo il sì e il no attraverso un movimento (come alzare gli occhi = sì abbassarli = no). Far rientrare lo studente o studentessa usciti dall'aula e affidare loro un compito, ad esempio "chiedi al tuo compagno o compagna dove ha comprato la maglietta che indossa che ti piace molto", illustrando le modalità comunicative da adottare. L'esperienza può essere poi ripetuta da altri compagni e compagne cambiando le consegne e anche le modalità comunicative. Concludere con una rielaborazione collettiva sulla comunicazione e sull'accessibilità.

3.1

Raccontare l'autodeterminazione nelle scuole primarie e secondarie di I grado

L'autodeterminazione è il diritto e la capacità di prendere decisioni sulla propria vita, avere il controllo su aspetti fondamentali come il luogo di residenza, le relazioni, il lavoro, il tempo libero e la gestione delle risorse personali. Un diritto essenziale che va garantito in condizioni di uguaglianza a tutti: anche le persone con disabilità devono avere la possibilità di fare scelte significative e influenzare il proprio percorso di vita, migliorando così autostima, soddisfazione personale e qualità della vita, oltre ad una loro maggiore inclusione sociale.

Quando si aiuta una persona con disabilità a fare queste scelte, si rispetta il suo diritto di essere autonoma e felice. È importante quindi siano ascoltate le sue preferenze e cercati i modi per supportarla nel realizzare ciò che desidera. Questo atteggiamento non solo favorisce l'indipendenza, ma anche il benessere e la soddisfazione personale. Promuovere l'autodeterminazione per le persone con disabilità non solo rispetta i loro diritti, ma arricchisce anche la società rendendola più inclusiva e rispettosa delle differenze individuali. Spiegare questo concetto ai bambini e alle bambine fin da piccoli contribuisce a costruire una cultura del rispetto e della comprensione, fondamentale per una comunità più equa e solidale.

Come?

L'autodeterminazione può essere spiegata in modo semplice e chiaro usando esempi pratici che alunni e alunne possono comprendere facilmente. Per esempio, durante la ricreazione a scuola, ogni bambino e ogni bambina ha la possibilità di scegliere quale gioco fare, come nascondino, calcio o disegno. Questa libertà di scelta è un esempio di autodeterminazione.

Anche una persona che necessita di un po' di aiuto in più dovrebbe poter prendere decisioni sulle proprie attività quotidiane. Questo include la scelta dei vestiti da indossare, dei giochi da fare o del cibo da mangiare a pranzo.

Con quali strumenti?

- Organizzare un gioco di ruolo dove i bambini e le bambine possano simulare decisioni quotidiane. Ad esempio, creare una lista di attività (giocare, leggere, dipingere) e far scegliere loro cosa fare e come organizzarsi. Poi, discutere di come si sono sentiti nel poter fare le loro scelte e collegare questo alle persone con disabilità che hanno lo stesso diritto di decidere per se stesse
- Organizzare un'attività in cui alunni e alunne esplorano e scoprono le loro passioni e i loro interessi. Chiedere loro di provare nuove attività o hobby e di riflettere su ciò che li rende felici e motivati. Questo può aiutarli a capire come seguire le proprie passioni ed è un atto di autodeterminazione

3.2

Raccontare chi è il facilitatore e cosa è un supporto nelle scuole primarie e secondarie di I grado

Un facilitatore è una persona, un oggetto o un aiuto che rende più facile fare qualcosa. È come quando qualcuno dà una mano per completare un compito o un'attività che potrebbero essere più difficile fare da soli. A volte un facilitatore non rende solo più semplice un'attività, la rende possibile. Un supporto invece è il sostegno e l'aiuto che una persona può ricevere da altre persone, da strumenti speciali o da servizi che le rendono la vita più facile. Un esempio è la Comunicazione Alternativa Aumentativa, che rende possibile la comunicazione a persone con complessi bisogni comunicativi.

Come?

- Organizzare giochi di squadra dividendo i bambini e le bambine in piccoli gruppi o a coppie e facendoli lavorare per costruire una cosa insieme (un puzzle, una torre ecc.) spiegando che ognuno può essere il facilitatore dell'altro
- Attività in classe "Il Labirinto dei Banchi": si costruisce un labirinto con i banchi, si bendano un bambino o una bambina (sperimentando, per quanto in forma di gioco, la condizione della persona cieca) mentre un compagno o una compagna deve guidarlo per uscire dal labirinto (sperimentando il ruolo di facilitatore). In una prima fase i bambini e le bambine affrontano il labirinto bendati, privi di facilitatore, sperimentando così le difficoltà di non poter usare un senso come la vista e senza nessun aiuto. Al termine far loro esprimere le difficoltà e le sensazioni emerse. Successivamente affrontare sempre il labirinto bendati, ma con il supporto di un facilitatore (un loro compagno) che guida verbalmente. Ciò permette di terminare il percorso e superare le difficoltà incontrate in precedenza. Alla fine, rielaborare l'esperienza vissuta e condividere le sensazioni provate
- Usare giochi adatti (ad esempio UNO) senza parlare e comunicando solo attraverso una tabella di Comunicazione Alternativa Aumentativa
- Affrontare il tema dei supporti attraverso una simulazione nella quale un educatore o un'educatrice finge di non poter più parlare e comunica solo attraverso una tabella di Comunicazione Aumentativa Alternativa o attraverso un codice ad immagini/simboli
- Focalizzare l'attenzione sul diritto di ogni persona, al di là delle caratteristiche personali, di comunicare i propri bisogni e desideri e sul conseguente diritto ai supporti e ai facilitatori

Dopo aver svolto le attività, è importante confrontarsi e riflettere con la classe sulle sensazioni provate nell'aiutare gli altri nel ruolo di facilitatori e nell'essere, seppur brevemente e in un contesto protetto, persone con bisogni complessi. Inoltre, incoraggiare una discussione aperta su come i supporti e i facilitatori permettano a tutte le persone di partecipare pienamente alla vita quotidiana, ragionando quindi sul tema dei diritti e dell'inclusività.

Questo approccio giocoso e interattivo aiuta a coinvolgere i bambini e le bambine facendo comprendere l'importanza dell'aiuto e dei sostegni nelle disabilità e favorendo lo sviluppo dell'empatia e della comprensione verso gli altri.

3.3

Spiegare il concetto di auto-rappresentanza nelle scuole primarie e secondarie di I grado

Cos'è l'autorappresentanza?

L'auto-rappresentanza è la gamma di abilità individuali, relazionali e di partecipazione pubblica necessarie per prendere posizione per sé e per il gruppo di appartenenza, nonché per difendere, tutelare e incidere sulle scelte che riguardano la vita personale e collettiva. L'auto-rappresentanza comprende quindi anche l'insieme di comportamenti che abilitano le persone con disabilità ad esprimere le loro aspettative e preferenze, secondo modalità che facilitano il riconoscimento dei loro desideri e dei loro bisogni a livello individuale o collettivo per assicurare loro la piena partecipazione, l'appartenenza, l'inclusione attiva nella comunità con cui interagiscono e fanno parte a pieno titolo come cittadini.

Come?

L'auto-rappresentanza può essere un concetto difficile, soprattutto per bambini e bambine delle scuole primarie perché afferisce ad abilità proprie di età successive; tuttavia, è possibile avvicinarli alla comprensione facendo riferimento a decisioni gruppali che li coinvolgono o ai loro contesti di vita:

L'auto-rappresentanza va distinta dall'autodeterminazione, perché quest'ultima investe le scelte personali, mentre la prima riguarda il singolo nella sua comunità (ad esempio un bambino o una bambina esprime una preferenza personale che coinvolge la propria classe).

Con quali strumenti?

- Organizzare un'attività nella quale bambini e bambine sono invitati a identificare una possibile modifica nel contesto della loro classe, ad esempio la disposizione dei banchi; Il gruppo viene guidato nell'analizzare vantaggi e svantaggi delle possibili disposizioni, e a votarne una che viene poi proposta alla maestra o al maestro
- I bambini e le bambine vengono quindi accompagnati a rappresentare una loro volontà, che coinvolge tutto il gruppo, ad una autorità. Tale preferenza viene presa in considerazione da parte della maestra o del maestro, che deciderà poi se assecondarla o disattenderla spiegando i motivi della scelta

Se è presente un alunno o un'alunna con disabilità all'interno della classe, si invitano bambine e bambini a scegliere modalità di votazione inclusive, dando voce alla compagna o compagno con disabilità in modo che possa esprimere la propria volontà. Se all'interno della classe non è presente la persona con disabilità, l'insegnante può simulare una disabilità che renda necessario adattare la modalità di votazione. Al termine è importante dedicare un momento alla condivisione e riflessione su ciò che è emerso durante l'attività guidando la discussione in modo che emerga l'importanza che ognuno possa autorappresentarsi, esprimere il proprio pensiero e fare valere i propri diritti.

3.4

La prevenzione del bullismo

Nessuno ha una ricetta pronta all'uso o una bacchetta magica da proporre. Quello che abbiamo imparato con il progetto INCLUSI è che le situazioni di bullismo, soprattutto quelle che coinvolgono in diversi modi le persone con disabilità, sono il segnale di problemi più complessi che riguardano certamente le ragazze e i ragazzi coinvolti ma anche l'insieme delle relazioni del gruppo e della classe. Relazioni che coinvolgono anche gli adulti, a partire dagli e dalle insegnanti.

Una buona notizia perché questa constatazione offre ampi spazi di intervento.

Un fattore decisivo sembra essere se e come, gli adulti, a partire dagli e dalle insegnanti, siano interessati e capaci di entrare e di essere presenti in queste relazioni. La loro assenza o irrilevanza, invece, accentua la tendenza di studenti e studentesse di affidarsi alla protezione del gruppo di pari e a "cavarsela da soli", giustificando e anche auspicando, fenomeni di "autodifesa" che al posto di risolvere, possono esasperare la situazione.

La richiesta che viene posta agli adulti è quella certamente di esserci, di essere coerenti e affidabili e ad essere i primi a credere che il bullismo, anche quando coinvolge studenti e studentesse con disabilità, non sia un fenomeno ineluttabile e quasi "naturale". Un fenomeno che si può prevenire, contrastare e risolvere: più con le riflessioni che con le punizioni, più lavorando per avvicinare al posto che separare.

Come?

I ragazzi e le ragazze coinvolti nella ricerca realizzata nell'ambito di INCLUSI hanno confermato quanto già emerso nel lavoro di studio condotto dai partner: le azioni punitive e dirette solo agli studenti e alle studentesse che mettono in atto comportamenti negativi lasciano il tempo che trovano. Quello che conta è la disponibilità a coinvolgersi, da adulti, nelle relazioni degli studenti e delle studentesse, aprendosi all'ascolto e offrendo loro il proprio punto di visto anche in termini di critiche e consigli.

Le principali indicazioni emerse dalla ricerca sono:

Il bullismo, anche quando coinvolge le persone con disabilità, è certamente dovuto a molte e diverse cause e, tra queste, quelle più importanti sono le distanze che si creano tra i ragazzi e le ragazze e l'assenza di una relazione significativa con gli adulti, a partire dagli e dalle insegnanti

Esiste una corrispondenza stretta, nota anche se poco esplorata, tra bullismo e disabilità. Un fenomeno che non riguarda solo gli attori principali, ovvero il "bullo" e la "vittima" ma l'intero contesto e quindi, nel caso della scuola, anche il resto della classe e gli e le insegnanti. I ragazzi e le ragazze con disabilità possono essere "vittime perfette" del bullismo per via di come alcune loro caratteristiche possano essere utilizzate per differenziarli e quindi separarli dal gruppo di pari.

Anche l'esercizio del ruolo del "bullo" è spesso la manifestazione di un disagio profondo e che può essere interpretato, a sua volta, anche da studenti e studentesse con disabilità.

Con quali strumenti?

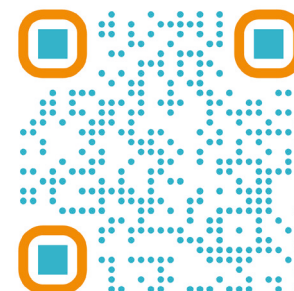
La strada della contrapposizione e della punizione, che può servire per interrompere alcune situazioni particolarmente gravi, non sembra essere quella migliore per prevenire e contrastare questo fenomeno.

I ragazzi e le ragazze coinvolti nella ricerca vedono una relazione diretta tra il sorgere di episodi di bullismo e la poca attenzione da parte dei e delle docenti che, in questi casi, vengono descritti come lontani, soprattutto quando sembrano girarsi dall'altra parte di fronte a situazioni di conflitto e aggressività.

Vengono invece individuati come elementi di contrasto al bullismo la coesione del gruppo classe, la presenza al suo interno di leader positivi e certamente l'incontro e la presenza di adulti significativi, con cui parlare e anche capaci di intervenire.

“INCLUSI. Dalla scuola alla vita andata e ritorno” è un progetto nazionale realizzato da una rete di 52 partner selezionato da Con i Bambini nell’ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa.

Scannerizza il QR Code
e scopri di più sul progetto



Illustrazioni: Andrea Mulazzani
Impaginazioni: Gianpaolo Fanfoni